

Legge 40. Tre questioni al vaglio della Consulta

EMANUELA VINAI

ROMA

La legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita torna di fronte alla Corte Costituzionale. Il prossimo 8 aprile la Consulta sarà chiamata a pronunciarsi su tre questioni: il divieto di fecondazione eterologa, la possibilità di effettuare diagnosi preimpianto e la scelta di revocare il proprio consenso alla procreazione medicalmente assistita a fecondazione avvenuta. I giudici esamineranno congiuntamente le questioni di legittimità di queste norme così come sollevate dai tribunali di Catania, Milano e Firenze.

Il divieto di fecondazione eterologa, ovvero la fecondazione effettuata con l'uso di gameti (ovuli o spermatozoi) esterni alla coppia, è al centro di una



lunga battaglia per la presunta incompatibilità di queste disposizioni con i principi costituzionali di non discriminazione tra coppie sterili e fertili, privando le prime della possibilità di autodeterminare e realizzare il proprio progetto familiare. Per il tribunale di Firenze, la questione di legittimità costituzionale dell'art.4, che vieta l'eterologa, si pone per contrasto con

L'8 aprile la Corte dovrà esprimersi su eterologa, diagnosi preimpianto e revoca del consenso alla procreazione assistita a fecondazione avvenuta

l'art.3 della Costituzione. Nel corso della medesima udienza, la Corte dovrà vagliare anche un'altra questione di legittimità costituzionale: quella relativa al «divieto assoluto», imposto dalla legge 40, «di qualsiasi ricerca clinica o sperimentale sull'embrione che non risulti finalizzata a tutela dello stesso», nonché al «divieto assoluto di revoca del consenso alla Pma dopo l'avvenuta

fecondazione dell'ovulo».

Da nove anni la Legge 40 è sottoposta al giudizio dei tribunali ordinari e della Consulta. A luglio del 2005, il tribunale di Cagliari solleva questione di legittimità costituzionale dell'articolo 13 della legge nel caso di mancata diagnosi preimpianto a una portatrice sana di beta-talassemia. La Consulta ne dichiara la «manifesta inammissibilità». Agosto 2008: il tribunale di Firenze ricorre contro il limite della creazione di soli tre embrioni e chiede di ampliare la possibilità di crioconservazione degli embrioni sovrannumerari. La Corte, con sentenza 151/2009, «deroga» al divieto di crioconservazione e abroga il limite della produzione di tre embrioni da trasferire con unico impianto. Maggio 2012: la Consulta si pronuncia sul divieto di fecondazione eterologa.